

Università e media information literacy: un seminario di Jesus Lau

Come promuovere lo sviluppo di una cultura informativa tra gli studenti

FABRIZIA BEVILACQUA

Università di Parma
Biblioteche delle Scienze umane
fabrizia.bevilacqua@unipr.it

LAURA L'EPISCOPO

Università di Parma
Biblioteche delle Scienze umane
laura.lepiscopo@unipr.it

La media information literacy (MIL) combina gli ambiti di information literacy, media literacy e digital literacy, e comprende l'insieme delle competenze che permettono ai cittadini di interagire in modo efficace con le risorse informative digitali e le tecnologie della comunicazione; di sviluppare una conoscenza critica del modo in cui operano i media, al fine di potere accedere alle informazioni, valutarle e utilizzarle in modo etico; di produrre nuove conoscenze e comunicarle nel pieno rispetto dei diritti umani.¹ Bibliotecari e professori dell'Università di Parma hanno avuto l'opportunità di partecipare a un seminario su queste tematiche, tenuto da Jesus Lau nei giorni 17 e 19 settembre 2019. Jesus Lau è uno dei massimi esperti di MIL a livello internazionale. È attualmente professore presso la Universidad Veracruzana, una delle maggiori università pubbliche del Messico. È membro del Board of Directors della Special Libraries Association (USA), per la quale ha ricoperto vari ruoli a livello internazionale. È stato il primo presidente dell'IFLA Information Literacy Section, nonché

autore delle *IFLA Guidelines on Information Literacy for Lifelong Learning*² e coautore della pubblicazione *UNESCO Global Media and Information Literacy Assessment Framework*.³

Secondo Jesus Lau la civiltà umana sta vivendo un periodo di rapida trasformazione digitale, dominata dall'impatto sempre maggiore dell'intelligenza artificiale sulla società, sul mondo del lavoro e sulla vita quotidiana di tutti gli uomini, siano essi appartenenti alle fasce più attive su internet oppure alle comunità periferiche o rurali. L'intelligenza artificiale viene definita come la capacità delle macchine di imitare funzioni cognitive umane come l'apprendimento e la risoluzione dei problemi, e trova applicazione in diversi ambiti, da quello militare a quello agricolo, dalla medicina alla politica. Si prevede inoltre che nei prossimi anni avrà un impatto sempre maggiore anche sull'occupazione, in particolare sui lavoratori meno qualificati, le cui mansioni potranno essere facilmente svolte da macchine dotate di intelligenza artificiale.⁴

Il mondo digitale è sempre più intrecciato con quello

fisico e influenza il modo in cui i cittadini prendono decisioni e interagiscono con i media, anche se non sempre essi ne sono pienamente consapevoli. I nostri dati vengono immagazzinati, analizzati e memorizzati e, il più delle volte, utilizzati senza il nostro consenso. Ogni like su Facebook, ogni ricerca su Google, ogni acquisto online genera dati sulle nostre preferenze, sulla nostra posizione geografica e sulle nostre possibilità finanziarie: queste informazioni hanno un enorme valore politico ed economico. L'intelligenza artificiale è in grado di profilare ognuno di noi e di tracciare il nostro comportamento; i dispositivi elettronici sono capaci di apprendere in modo automatico (*machine learning*) e rielaborare informazioni pur senza una programmazione esplicita. Gli algoritmi alla base di Facebook, Google e Amazon sono in grado di imparare e prendere decisioni da soli e, soprattutto, di influenzare le nostre scelte.

La massiccia manipolazione dei dati attraverso la rete alimenta anche il moltiplicarsi di informazioni false diffuse rapidamente dai social media. In campo politico per esempio è facile condizionare il comportamento degli elettori attraverso la diffusione di fake news che violano la capacità decisionale degli individui e le basi della democrazia. I social media, secondo Jesus Lau, ci hanno chiusi in una bolla informativa che ha generato una crescente pigrizia intellettuale e che avrà come effetto l'aumento del divario economico e sociale tra i cittadini.⁵ Preferiamo accontentarci della risposta più veloce piuttosto che cercare quella migliore e abbiamo la percezione di non avere bisogno di ricercare le informazioni perché quelle di cui abbiamo necessità ci vengono già fornite. Le tecnologie manipolative aumentano costantemente il loro potere: Google è diventato il sistema di elaborazione della memoria del mondo occidentale.

In questo contesto, gli individui hanno bisogno di competenze e capacità cognitive più elevate rispetto al passato per migliorare la loro capacità di accesso e gestione delle informazioni digitali e per proteggersi dagli attacchi dell'intelligenza artificiale: in modo particolare gli studenti universitari, che dovranno diventare professionisti competenti in un mondo molto competitivo, ma anche persone autonome e attive nello sviluppo del proprio apprendimento. Le istituzioni accademiche possono fare molto per divulgare i principi della MIL e promuovere una società digitale giusta attraverso quella che Jesus Lau definisce *algori-*

thm literacy: la capacità di padroneggiare la semantica dei nuovi media e il sistema di funzionamento degli algoritmi per poter distinguere le informazioni vere da quelle false e manipolate e valutare criticamente i meccanismi che sono alla base di Google, Facebook e Twitter ecc. L'*algorithm literacy* è la chiave che consentirà ai cittadini di gestire i benefici del progresso tecnologico migliorando il comportamento digitale individuale e contribuendo ad una maggiore intelligenza sociale e collettiva.

Secondo Jesus Lau la competizione con i *digital assistant* quali Alexa, Siri o Cortana, costituisce la nuova vera sfida per i bibliotecari di reference. I professionisti dell'informazione devono infatti guidare gli studenti all'utilizzo di informazioni non manipolate e non selezionate da un algoritmo, a riappropriarsi della propria capacità decisionale, nonché a comprendere fino a che punto e in che ambiti può essere utile ricorrere a un assistente digitale.

La consapevolezza del ruolo che le biblioteche universitarie possono svolgere a supporto dello sviluppo delle competenze informative degli studenti è ormai ampiamente diffusa tra i professionisti dell'informazione: da anni i bibliotecari universitari che si occupano di reference offrono agli studenti corsi, incontri e attività nell'ambito dell'*information literacy*. Tuttavia, secondo Jesus Lau, questi sforzi sono destinati ad avere un impatto limitato se a livello istituzionale non esiste una cornice didattica di riferimento in base alla quale la cultura dell'informazione sia inclusa tra i valori e principi fondanti della comunità accademica e diventi quindi parte integrante di tutti i curricula formativi proposti. E proprio qui risiede l'aspetto più problematico per i bibliotecari: al di là delle difficoltà legate all'insufficienza delle risorse umane o economiche o alla complessità organizzativa delle strutture didattiche universitarie, il maggior ostacolo risiede nello scarso riconoscimento del valore dell'informazione e delle biblioteche da parte del personale accademico e degli organi di governo. Questa circostanza pone dei gravi limiti all'efficacia delle attività proposte dalle biblioteche: secondo Jesus Lau infatti le migliori opportunità di acquisizione di *media information skill* si ottengono quando questi sono integrati tra gli obiettivi pedagogici dei singoli insegnamenti e quindi diventano una pratica al centro del processo educativo stesso. Una strategia efficace al fine di guidare gli studenti a diventare non solo professionisti



Jesus Lau nel corso del seminario

preparati nel loro ambito di studio, ma anche cittadini responsabili del loro apprendimento e capaci di trovare, usare, valutare e creare informazioni e conoscenze, è dunque quella di affiancare corsi specifici a cura dei bibliotecari con attività di information literacy che i professori possono svolgere come parte integrante dei corsi.

Come esempio di un percorso riuscito di investimento nella cultura dell'informazione, Jesus Lau ha condiviso con i partecipanti la storia dell'università messicana CETYS. Si tratta di una grande università privata, situata nel Messico del nord, nello stato di Baja California, con una popolazione studentesca di circa 7.000 iscritti. Una decina di anni fa l'università intraprese un processo per ottenere l'accREDITAMENTO da parte della statunitense Western Association of School and Colleges (WASP): con successo, dal momento che CETYS, al termine di un percorso durato otto anni, è diventata una delle cinque università messicane accreditate negli USA. Per ottenere l'accREDITAMENTO CETYS ha dovuto soddisfare molti requisiti e standard: tra le raccomandazioni ricevute dal comitato di valutazione della richiesta c'era anche quella di migliorare le biblioteche, perché non soddisfacevano gli standard americani, in particolare quelli relativi all'information literacy. CETYS adottò un piano strategico in cui si stabiliva che l'università dovesse diventare un'istituzione orientata alla cultura dell'informazione e poneva come obiettivo l'acquisizione da parte degli studenti delle competenze informative, secondo il modello dei Big6 Skills elabo-

rato da Michael Eisenberg e David Berkowitz.⁶ Al di là delle raccomandazioni ricevute, il rettore era profondamente convinto del bisogno di un cambiamento e della necessità che la cultura dell'informazione diventasse parte dei principi filosofici dell'istituzione.

Per raggiungere l'obiettivo si seguirono quindi diversi passi:

- uno studio conoscitivo sulla cultura dell'informazione all'interno dell'ateneo, attraverso la somministrazione di un questionario a tutti i professori e la realizzazione di focus group all'interno dei dipartimenti, che permise di porre le basi per elaborare una strategia di azione;
- l'istituzione di un comitato che comprendeva docenti dei corsi di primo e di secondo livello, bibliotecari, tecnici del dipartimento informatico e personale dei servizi di supporto alla didattica, che si riunì per un periodo di sei mesi per elaborare un piano delle azioni da svolgere;
- l'assunzione di bibliotecari professionisti che, con il ruolo di Information and Learning Development Librarians, potessero in particolare seguire lo sviluppo delle attività di information literacy;
- l'assunzione di un bibliotecario direttore con lo status di professore universitario, che fu messo a capo delle due biblioteche di campus, precedentemente indipendenti l'una dall'altra;
- l'introduzione in tutti i curricula un corso da otto crediti sulla cultura dell'informazione. Il corso, denominato Information Management, prevedeva 60 ore di lezione, con un impegno di 4 ore alla settimana, era tenuto da bibliotecari e da professori dagli ambiti più prossimi a quello dell'information literacy (scrittura, metodi di ricerca, comunicazione) ed era obbligatorio per tutti gli studenti dei corsi di laurea di primo livello.

Jesus Lau si è soffermato in particolare a riflettere con i partecipanti su due strumenti che sono stati adottati per promuovere pratiche di insegnamento più vicine a quelle dei paesi dotati di sistemi educativi avanzati. Il primo strumento è la Information Literacy Rubric (Tabella 1). Si tratta di una scheda utilizzata per monitorare e valutare quanto fatto dai singoli professori per favorire lo sviluppo delle competenze MIL degli studenti. La griglia si compone di 10 domande, per ciascuna delle quali viene richiesto di specificare la percentuale di azioni svolte all'interno del corso. Tra i

Information Literacy Rubric for Undergraduate Course Syllabus

Professor: _____

Course: _____

Coordinator-Reviewer: _____

Element to observe	Meets criteria?			Recommendations
	Yes	Not	Partially%	
1. Promotes Information Skills Development. The course learning activities promote search, retrieval, evaluation and use of information and media by the student.				
2. Avoids Textbooks or Anthologies. The course does not include textbooks or anthologies. Professor allows students to find relevant information by themselves. If a textbook is required, professors need to justify it, and book needs to be in electronic format.				
3. Includes Different Source Types. The course includes varied literature, ideally in the following proportion: <ul style="list-style-type: none"> • Books 20-40% • Scientific articles 40-50% • Other documents in digital format, for example, websites, databases, tweets, lectures, videos, podcasts, movies, documentaries, and maps, among others. 40-50% 				
4. Literature Is Available in the Library. Includes information sources available in CETYS libraries or have been ordered for acquisition.				
5. Relies on Electronic and Copyright Licensed Materials. The electronic sources have either copyright clearance, are open access, or are under license such as that of Creative Commons.				
6. Incorporates Foreign Language Readings. It includes a minimum of 50% of material in English or other foreign languages, and the rest in Spanish, depending on the subject.				
7. Literature Is Current. Bibliography is current, 50% of sources are recent, and the rest may be classics within the discipline. Ideal time span by discipline is: <ul style="list-style-type: none"> • Science and Engineering: 5 years • Social sciences, business & administration: 10 years • Humanities: 15 years. 				
8. Promotes ICT Use. The course requires students to use information and communication technology in its learning activities, in addition to the implementing Blackboard (Learning Platform).				
9. Requests a Term Paper. There is a strong recommendation that students write at least one term paper, where they show information skills proficiency (See Appendix of Recommendations).				
10. Applies Research Methodology and Paper Style Standards. The term paper requires research methodology and the use of style standards. CETYS recommends: Bonilla, J.L., and Montes, M.E. (2013) <i>Manual for Submission of Written Works</i> . Tijuana, BC, Mexico: CETYS University. / Bonilla, J.L., and Montes, M.E. (2012) <i>Guide to Write Academic Papers</i> . Tijuana, BC, Mexico: CETYS University.				

Tabella 1 - J. LAU, J.L. BONILLA, A. GÁRATE, *Diving into Deep Water: development of an Information Literacy Rubric for Undergraduate Course Syllabi*, in S. KURBANOĞLU ET AL., *Information Literacy. Lifelong Learning and Digital Citizenship in the 21st Century*, Berlino, Springer, 2014, p. 578-579.

punti che i partecipanti al seminario hanno condiviso come critici anche nella loro esperienza di insegnamento e di reference c'è l'inclusione troppo frequente di libri di testo o antologie tra i materiali bibliografici dei corsi (secondo Jesus Lau l'adozione di libri di testo andrebbe possibilmente evitata o limitata, in quanto ostacola lo sviluppo di competenze informative personali) e il fatto che quasi mai venga richiesto agli studenti – se non quando sono arrivati alla preparazione della tesi di laurea – l'elaborazione di un testo con cui mettere alla prova le proprie capacità di ricerca, valutazione e uso delle informazioni, nonché di scrittura di un elaborato in uno stile formale.

Il secondo strumento creato a supporto dei professori di CETYS è il manuale *Facilitando info-abilidades en estudiantes universitarios: manual para docentes*. Si tratta di un vero e proprio manuale, scritto in collaborazione con la Universidad Veracruzana, che contiene 75 semplici esercizi da utilizzare in classe e suddivisi secondo le otto competenze informative individuate per il Messico a partire dai Big6 skills.⁷ Dal manuale è stato ricavato un libro, che sarà pubblicato da CETYS e distribuito dalla associazione UDUAL, che riunisce tutte le università latino-americane e caraibiche. I professori possono usare uno o più esercizi nelle loro lezioni, possono adattarli alle loro esigenze, o semplicemente usarli come esempi. Lo schema di presentazione per ogni esercizio è molto semplice: dopo il titolo, la prima parte contiene l'indicazione del tipo di competenza informativa cui è collegato e l'obiettivo formativo; nella seconda parte invece si trovano le istruzioni per lo svolgimento dell'attività e un modello grafico per la compilazione da parte dello studente (v. Tabella 1).

L'investimento fatto da CETYS nella cultura dell'informazione viene costantemente verificato e studiato, al fine di valutare i progressi e identificare criticità e possibili miglioramenti. CETYS è stata una delle prime università ad adottare un test specifico per la valutazione delle abilità informative.⁸ Le competenze MIL di ogni studente vengono valutate nel momento in cui inizia il percorso universitario e poi di nuovo alla fine, per verificare l'efficacia delle metodologie didattiche impiegate.

Secondo Jesus Lau, per ottenere un riconoscimento del valore delle biblioteche e delle competenze informative è quindi necessario agire a livello politico presso le autorità accademiche. Limitarsi a un approccio

dal basso, accontentarsi degli spazi che i bibliotecari riescono a ritagliare per le attività di information literacy, magari grazie alla collaborazione e disponibilità di singoli professori più sensibili, non è sufficiente. Jesus Lau pensa che le università italiane stiano lavorando nella giusta direzione e che le *Linee guida per il raggiungimento della competenza informativa dei laureati delle università italiane*, elaborate dal Gruppo di lavoro Biblioteche e didattica della Commissione CRUI per le biblioteche⁹ siano un ottimo punto di partenza. Per convincere le nostre autorità accademiche a dare spazio e importanza alle competenze informative, occorre rinforzare la collaborazione tra i bibliotecari dei diversi atenei per procedere nell'elaborazione di standard e documenti normativi, che per esempio descrivano i contenuti che devono essere presenti in un corso di information literacy, o che propongano una griglia da adottare nei corsi universitari, per promuovere l'acquisizione di abilità informative. Questi documenti e standard potrebbero essere utilizzati come strumento di convincimento presso le autorità dei diversi atenei, e inoltre, se tradotti in strumenti pratici come video e infografiche, potrebbero essere resi disponibili sul web come aiuto ai bibliotecari impegnati nelle attività formative e come strumento di divulgazione a un più vasto pubblico della cultura informativa condivisa dalle biblioteche universitarie italiane.

NOTE

¹ Cfr. International conference “Media and information literacy for knowledge societies”, *Moscow declaration on media and information literacy*, Moscow, 2012, <https://www.ifla.org/files/assets/information-literacy/publications/moscow-declaration-on-mil-en.pdf>.

² Il gruppo di lavoro “Biblioteche e didattica” della Commissione CRUI per le biblioteche ne ha curato la traduzione in italiano: <https://www.ifla.org/files/assets/information-literacy/publications/lineeguidaifla.pdf>.

³ UNESCO, *Global media and Information Literacy Assessment Framework: country readiness and competencies*, 2013, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000224655>.

⁴ MELANIE ARNTZ, TERRY GREGORY, ULRICH ZIERAHN, *The risk of automation for jobs in OECD countries: a comparative analysis* (OECD Social, Employment and Migration Working Paper, 189), Paris, OECD, 2016, <https://doi.org/10.1787/5jlz9h56dvq7-en>.

⁵ JESUS LAU, *Finding the truth: building media and information skills through a meaningful learning experience*, Proceedings of the international Scientific Conference Western Balkan Information Literacy, Bihac, 2018, p. 14-23.

⁶ MICHAEL B. EISENBERG, ROBERT E. BERKOWITZ, *Information problem solving: The Big Six skills approach to library & information skills instruction*, New York, Ablex, 1990.

⁷ Le otto competenze sono: Comprensión de la estructura del conocimiento y la información, Cómo determinar la naturaleza de una necesidad informativa, Cómo plantear

estrategias efectivas para buscar y encontrar información, Cómo recuperar información, Cómo analizar y evaluar información, Cómo integrar, sintetizar y utilizar la información, Cómo presentar resultados de información obtenida, Respeto a la propiedad intelectual y a los derechos de autor.

⁸ Il test adottato è SAILS: <https://www.projectsails.org/site>.

⁹ GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE E DIDATTICA DELLA COMMISSIONE BIBLIOTECHE CRUI, *Linee guida per il raggiungimento della competenza informativa dei laureati delle università italiane*, 2018, <https://www.cru.it/biblioteche-didattica.html>.

ABSTRACT

In September 2019 the University of Parma hosted a seminar held by Jesus Lau about Media Information Literacy and its implications for university students and academic institutions. In a context where algorithms, Artificial Intelligence and social media are changing the way we decide and learn, students need more than ever life-long skills to access, evaluate, use and create information, and to distinguish between real, fake or manipulated information. Jesus Lau discussed the strategies adopted by the CETYS University of Veracruz, in order to foster the students' media and information skills and to create an academic information culture.

DOI: 10.3302/0392-8586-201908-013-1

Chiara Faggiolani

CONOSCERE GLI UTENTI PER COMUNICARE LA BIBLIOTECA

L'applicazione delle tecniche qualitative per meglio comprendere l'analisi dell'utenza potenziale, lo studio dei bisogni della comunità, l'approfondimento della percezione, dell'identità e del radicamento e lo studio delle biblioteche come organizzazioni.

Con contributi di Maddalena Battaglia, Egizia Cecchi, Flavia Massara, Roberta Montepeloso

ISBN 978-88-9357-074-9
416 p. · 32,00 €

www.bibliografica.it · bibliografica@bibliografica.it

